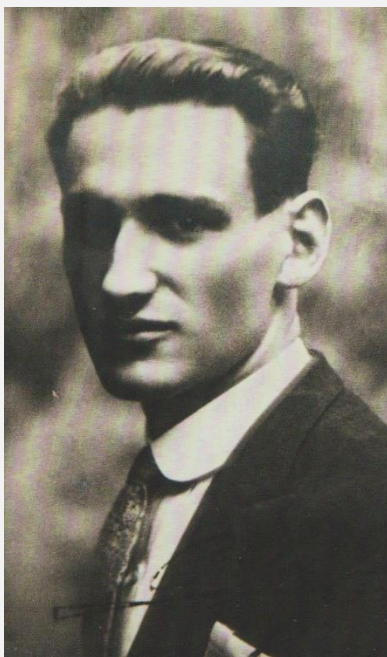


## LONTANI DAL FRONTE

### Prove di vita normale di adolescenti durante la Grande Guerra

di Simonetta Focardi



**Carlo Tognù in una foto del periodo universitario.**

La grande cortesia dei nuovi proprietari dell'ex casa Tognù in via Cesare Battisti ha fatto pervenire di recente nelle mie mani, tramite mio fratello Lorenzo, un vero e proprio cimelio di famiglia di un secolo fa: una collezione di cartoline d'epoca raccolta in un album appartenuto a uno zio paterno di mia madre, Carlo Tognù, classe 1902, che all'epoca cui risale la stragrande maggioranza delle cartoline, era un ragazzino che studiava presso il collegio dei Salesiani di Sondrio. Si sa che l'adolescenza è l'età in cui moltissimi iniziano a dedicarsi alla collezione delle cose più disparate per poi deporre in genere tale abitudine negli anni della maturità e tale dev'essere stata anche la situazione del giovane Carlo, dal momento che quasi tutte le cartoline, contenute ancor oggi nel loro album originale con l'immagine a rilievo del re Vittorio Emanuele III, risalgono agli anni Dieci del secolo scorso e si concentrano in particolare intorno al 1916-17, cioè gli anni durante i quali il ragazzo doveva frequentare le scuole superiori. Naturalmente, la coincidenza tra quegli anni di passione collezionistica e la tragica guerra in corso fa sì che quella pratica così privata, da ragazzini, assuma oggi un notevole interesse documentario, che mi è stato garantito anche dal più grande esperto di cartoline d'epoca che io conosca, il signor Gianstefano Pedrotti, conosciuto da tanti Edolesi per le belle mostre annuali dedicate alle immagini del paese, che mi ha confermato l'interesse storico-documentario di molte cartoline. In effetti Carlo collezionava e quindi diversificava il più possibile i soggetti. In ciò era aiutato, soprattutto nel 1916, da un amico rimasto a Edolo, Domenico Caretoni, che a un certo punto gli scrive di avere trovato delle cartoline bellissime e di volergliele mandare raccomandandogli anche di non sentirsi obbligato a rispondere ogni volta che gliene arriva una: evidentemente più che un collezionista in proprio era una amichetto devoto che amava fare piccoli piaceri al compagno lontano (mette sempre i saluti anche per Zani, evidentemente un altro ragazzino di Edolo in collegio col Tognù). Singolare tra l'altro che la scelta del Caretoni sia caduta su una serie che lui definisce bellissima scovata "dalla Zitta" con immagini di paesaggi marini: forse il tentativo di cercare qualcosa di originale e sottratto alla pressante attualità della guerra

Sfogliare quell'album è stato davvero emozionante non solo perché, accanto ad alcune cartoline "non viaggiate", come si dice in gergo, cioè acquistate per essere immediatamente inserite nell'album, ce ne sono altre, regolarmente spedite, che rivelano qualche sprazzo di vita dell'epoca, ma per la varietà dell'insieme. Infatti, dato il particolare tipo di collezione, era impossibile che la "Grande Storia" non entrasse di prepotenza anche nell'innocente passatempo di un collegiale con tutta la forza della propaganda e della satira politica dell'epoca, affidate a immagini davvero efficaci, talora frutto dell'impegno anche di pittori di chiara fama (i fratelli Cascella o Michetti, l'artista abruzzese amico di D'Annunzio ad esempio). Perciò, nonostante l'album contenga una gamma abbastanza varia di soggetti, nello specifico proverò a descrivere soprattutto le cartoline di soggetto bellico che sono molto numerose poiché coincidono, evidentemente, con gli anni in cui il giovanissimo Carlo si dedicava con maggior passione a questo passatempo.

Mi chiedo cosa pensassero quei ragazzini che si vedevano passare tra le mani cartoline che alludevano a sforzi bellici, prestiti di guerra e nemici lontani, ma mi piace comunque pensare che questi adolescenti tentassero nonostante tutto, con la loro ingenua corrispondenza e la collaborazione ad un'attività pacifica come quella del collezionismo, di creare attorno a sé un'atmosfera di normalità, forse per contrastare quella opprimente che il mondo degli adulti doveva per forza di cose respirare a quei tempi.

Impossibile naturalmente descriverle tutte, ma spero che le foto allegate basteranno a dare un'idea del contenuto. Inizio con una curiosità edolese: una delle cartoline più vecchie è quella del monumento alla "Ridotta Lombardia" di cui Edolo possiede un esemplare di fronte alla stazione. Fa un'impressione notevole il confronto tra due cartoline spedite entrambe nel '14: una, indirizzata al fratello maggiore di Carlo, mio nonno Lorenzo, che evidentemente l'aveva concessa al fratellino per la sua collezione, proveniente da una località tedesca e appartenente ad una serie stampata evidentemente anni prima, è ancora un trionfo di soggetti Belle 'Epoque con belle fanciulle in atteggiamenti languidi e sognanti ma esistono anche le nuove emissioni che, benché non fossimo ancora in guerra, già l'anticipano, come la foto di propaganda dei bersaglieri.

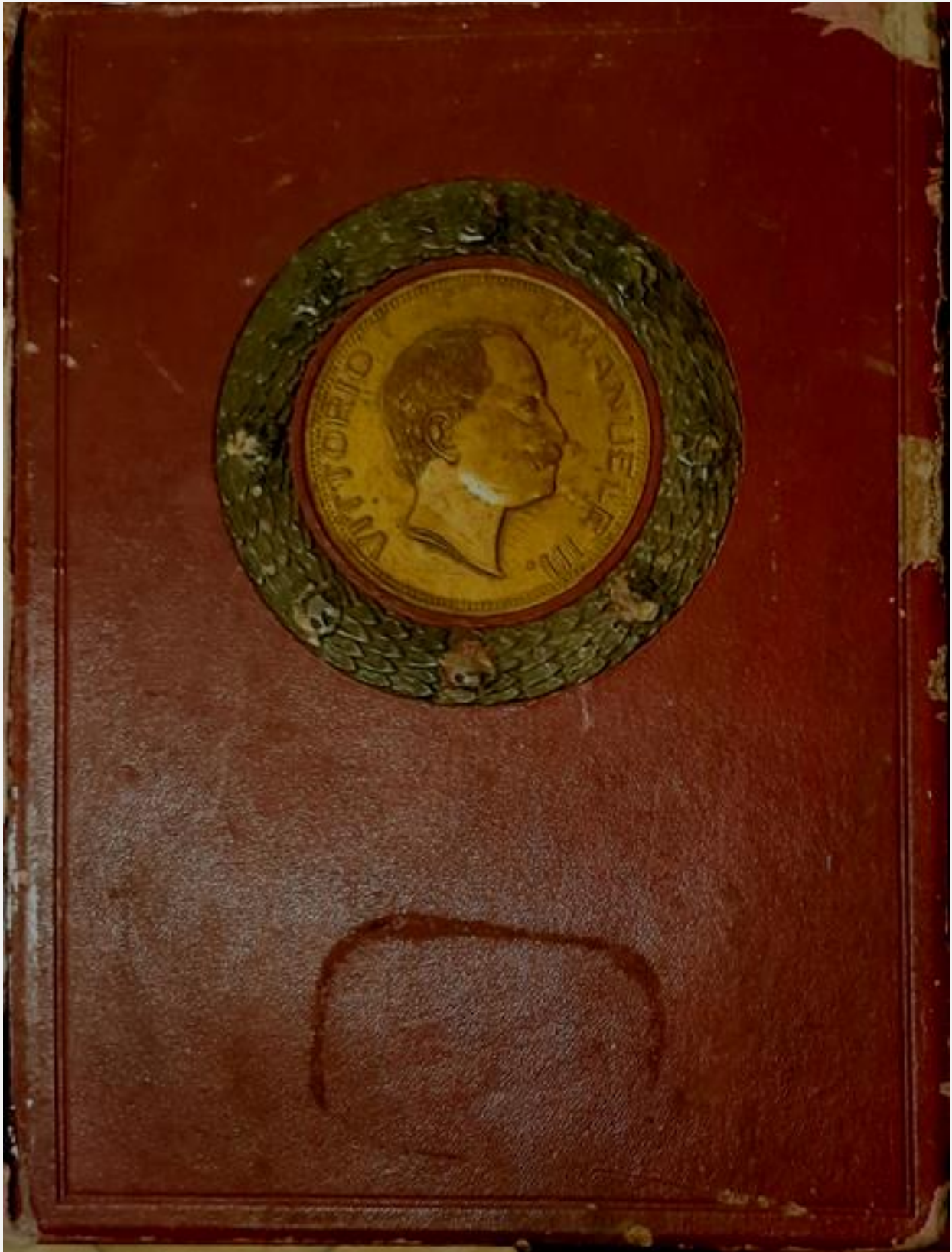
Si arriva poi alle cartoline del '15 e del '16: sono molto numerose e mi pare che possano dividersi in due gruppi. Ci sono quelle di propaganda o quelle celebrative che fanno leva sul sentimento popolare di adesione all'intervento bellico: ci sono alpini di vedetta sui monti, riproduzioni di episodi particolari come la presa di Ala guidata da Maria Abriani che aiutò il generale Cantore a snidare gli Austriaci arroccati sulle alture dei dintorni; altre cartoline, che riportano sul retro l'emblema della Croce Rossa e la dicitura classica "Quarta guerra d'indipendenza" costituiscono la serie di scene di combattimento dai luoghi più famosi dei monti del Carso illustrate dai fratelli Tommaso e Michele Cascella tra il '16 e il '17. Altri soggetti sono invece più patetici, come la cartolina coi teneri bimbi, troppo piccoli per arrivare all'altezza di una cassetta per le lettere, che creano una scala umana pur di riuscire a spedire una missiva al fronte; ci sono poi sollecitazioni al prestito di guerra oppure due fanciulle, simbolo di Trento e Trieste, che sognano di unirsi all'Italia; dello stesso genere una cartolina del 1915 con le personificazioni di Italia e Francia che atterrano un ufficiale in divisa bianca, certamente emblema dell'Austria-Ungheria; non manca un tributo alla memoria di Cesare Battisti nella cartolina spedita a Carlo dalla sorella Margherita.

Ci sono poi, appunto, le altre cartoline, quelle del secondo gruppo, graficamente più interessanti anche se impongono di farsi guardare meglio perché i simboli giocano un ruolo fondamentale nella comprensione: sono le cartoline satiriche che hanno il compito di sostenere gli animi svilendo il nemico ricorrendo a caricature evidentissime. Bellissimo, ad esempio, l'orso russo coi guantoni da pugile che su un ring improvvisato ha già messo k.o. un vecchietto baffuto, che è certamente "Cecco Beppe", l'imperatore d'Austria, e si appresta a fare altrettanto col Kaiser, rappresentato con l'elmo chiodato inconfondibile.

Tra le cartoline “viaggiate” risale ai primi mesi di guerra (dicembre del '15) anche quella inviata a Carlo da uno dei fratelli maggiori, Erminio, che invia una cartolina da Ponte di Legno con la scritta sul retro “zona di guerra”: evidentemente era impegnato anche lui nella “Guerra Bianca”; qui l'immagine riprodotta è insieme forte ed emblematica di un certo stile comunicativo: il titolo è “per una pace duratura e profonda” e riproduce una spada che trafigge un'aquila bicipite. In ogni caso, forse per riservatezza o per motivi prudenziali non c'è scritto quasi mai molto sulle cartoline, a parte affettuosi saluti e frasi di circostanza: forse erano le lettere che contenevano i racconti di famiglia. Qui sono invece le immagini decisamente più interessanti dei testi, i quali permettono, al limite, di ricostruire la rete di amicizie di Carlo il quale corrispondeva, oltre che con Edolesi, anche con un ragazzo di Esino Inferiore e con altri Valtellinesi che gli scrivevano a volte in collegio a volte a casa, ma a un indirizzo che non era ancora, ovviamente, via Cesare Battisti bensì via Oglio.

Risalente al '17, vista per la censura divenuta ancora più attenta dopo Caporetto, c'è però una cartolina che vuole infondere speranza: il '17 è un annus horribilis ma l'immagine è intitolata “Verso la vittoria”, segno del nuovo corso teso a cercare di sostenere nonostante tutto il morale della popolazione nonché quello delle truppe.

La collezione si spinge poi, finita la guerra, poco oltre il 1920 con qualche esemplare di riproduzione di opere scelte dai vari musei d'Europa ma ormai l'album è finito ed è, tutto sommato, la testimonianza più tangibile che ci è stata restituita dal caso e dalla buona volontà degli uomini del breve passaggio su questa terra di Carlo Tognù. Lo studente modello, timido e riservato, una volta uscito dai Salesiani, si era iscritto alla facoltà d'Ingegneria di Milano dove completò brillantemente gli studi. Non fece in tempo però ad entrare nella professione: la TBC lo aveva già colpito durante gli anni universitari e non gli lasciò scampo. Neanche i soggiorni a Presamasco, sul Faeto, che il mio bisnonno aveva acquistato proprio per permettere al figlio di vivere nella bella stagione esposto ad un'aria anche più pura di quella del paese poterono nulla contro la forza del male. Morì a 26 anni, nel 1928. L'album così accuratamente messo insieme ci permette almeno di capire qualcosa del mondo chiuso e riservato di un adolescente vissuto in tempi difficili.



La copertina dell'album